



**da: Giosué Borsi, *Lettere dal fronte - agosto-novembre 1915***

Libreria Editrice Internazionale, Torino 1916

12 settembre 1915

Mamma cara,  
posta maledetta! Ancora nulla. Tutti mi consolano, dicendo che accade comunemente di dover di aspettare a bocca asciutta anche dieci e quindici giorni, prima d'aver lettere. Pazienza, dunque.

Tra due giorni lasciamo nuovamente le trincee per tornare al campo con la riserva. Qui siamo stati benone. Ma ormai son persuaso che la guerra non esiste, è un mito. Pensa che non ho ancora visto un Austriaco, e che forse non ne vedrò mai il grugno. Però li sentiamo, questo sì, e anche loro sentono noi. Abbiamo delle artiglierie meravigliose. Non ho ancora avuto il tempo di scriverti qualche altra lunga lettera, ma ne avrei delle cose da raccontarti!

Saluta tutti. Ti stringo a me con un lungo abbraccio.

Giosué

Ognissanti 1915

Mamma cara,  
oggi si è ripresa l'azione con molta violenza. Un temporale di grandine l'ha interrotta, ma crediamo che sarà ripresa, appena sarà possibile. Tutto va bene. Gli Austriaci ci hanno rovesciato addosso un bombardamento furiosissimo, ma non abbiamo avuto che cinque feriti. Sappiamo che sulla nostra destra abbiamo preso quasi cinquecento prigionieri, che sono stati condotti qua. I nostri soldati sono eroi sublimi; dillo a tutti costà. Voi non potete neppure immaginare le meraviglie che compiono, le difficoltà che sormontano e i disagi che sopportano. Sta' certa che vinceremo. Con soldati come questi è impossibile che non si vinca. Continua a star tranquilla, perché io sto benissimo, sono pieno d'ardore e di fiducia, e la sorte continua a proteggermi. T'abbraccio amorosamente. Tuo,  
Giosué

